

Mercoledì 26 febbraio 2020

Le Ceneri

Parola del giorno

Gioè 2,12-18; Salmo 50,3-6b.12-14.17; Seconda Lettera ai Corinzi 5,20-6,2; Vangelo di Matteo 6,1-6.16-18

Salmo 50,3-6b.12-14.17

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

³ Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴ Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

⁵ Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶ Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

¹² Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³ Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

¹⁴ Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁷ Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Vangelo di Matteo 6,1-6.16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹ «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

² Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³ Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴ perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

⁵ E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶ Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti

ricompenserà. ¹⁶ E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷ Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸ perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

State attenti

Suo cibo è l'attenzione altrui, sua bevanda l'ammirazione altrui, essere sempre visibile è la sua religione. Gli uomini suoi schiavi sono cerebralmente tutti collegati a lei e tra di loro, formando così, anche se inconsapevolmente, un gigantesco unicum, un corpo e una mente sola con l'unico scopo di usare la bocca come una tromba, un'immane tromba che produce il suono a lei caro, la musica per la sua danza mortale, la frequenza distruttiva del nulla sottoforma di dicerie, pettegolezzi, mormorazioni, conversazioni vuote, commenti inutili, chiacchiere, opinioni. Concepita nella mente umana l'istante in cui l'uomo ha smesso di combattere e di lottare per le reali necessità del vivere, è stata partorita dal desiderio di lasciare un segno, e da allora è diventata la vera e unica occupazione dell'uomo, il suo unico e onnipresente lavoro. Si accende nella mente dell'uomo qualche istante prima della sveglia e il più delle volte non si spegne nemmeno nel sonno.

È l'ambizione. L'ambizione non abbandona mai l'uomo, è il suo anelito più potente, perfino più potente dell'amore, perché l'amore si può facilmente trasformare in ambizione, ma mai l'ambizione può diventare amore. Coinvolge e pilota in modo totale ogni dimensione dell'uomo: sogni, desideri, altruismo, affetti, dedizione, lavoro, leggi, religione, politica, economia, divertimento, sport, cultura. Nella morsa del desiderio di lasciare il segno, può stritolare e piegare facilmente a sé i progetti più giusti, i sentimenti più puri, la dedizione più elevata.

L'ambizione più velenosa non è neppure quella creata dalla propria mente, ma quella acquisita attraverso i legami familiari e le agenzie educative. L'ambizione della madre, del padre, dei tutori emotivi, scolastici e spirituali, nel corso di una vita, non permette neppure la creazione di meccanismi di ambizione propri, perciò la quasi totalità degli uomini passa la vita, lavora, si sforza, soffre per rincorrere e realizzare le ambizioni altrui. L'ambizione non crea nulla di buono, mai. L'ambizione confonde il generico buon gusto e il senso del dovere con il talento, e le proprie aspettative con reali effettive capacità, dove l'ambizione, se non riesce con il successo, ci prova con l'ipocrisia. L'ambizione ricompensa solo se stessa degradando le capacità mentali dell'uomo fino a spegnerle definitivamente. Anche quando sembra sopita e addormentata, basta uno squillo di tromba del successo o del fallimento altrui, una diceria, una mormorazione per ridestarla più potente che mai. L'ambizione non può mai condurre a conoscere, amare Dio, né a vivere e a realizzare le procedure evangeliche.

Essere colpiti dall'ambizione è una tentazione possibile per l'essere umano e si può vincere solamente pregando tanto e nel segreto del cuore e della propria stanza; credere nell'ambizione tuttavia, sceglierla come regina alla quale sottomettersi, praticarla come via della vita, come procedura per vivere, riempie di arroganza, orgoglio e violenza la via della vita terrena e cancella la via al cielo. Gesù dice con forza di stare attenti all'ambizione, soprattutto perché vuole coprire il vuoto di amore verso Dio, verso se stessi e le persone, e annulla ogni luce e ricompensa nei cieli.



La riflessione "State attenti" è tratta dal libro "Ispirare il cuore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogoep, Venezia, 2012. Tutti i diritti sono riservati. Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.